

## VIA DAI RICCHI TALEBANI CHE VOGLIONO IL CAOS

## Se la svolta di Bersani è vera forse l'odio cederà il passo alla politica

**I** "SAGGI" DI NAPOLITANO SONO UN'EFFIMERA CAMERA DI COMPENSAZIONE al vuoto politico in cui siamo precipitati. Ma entro il 18 aprile bisogna eleggere un nuovo presidente della Repubblica. E Napolitano pare non voglia attendere la scadenza del suo mandato (15 maggio) per mettere il Parlamento di fronte alle proprie responsabilità. Perciò, o nei prossimi dieci giorni Pd e Pdl trovano un'intesa. O sarà caos. Caos significa elezione di un capo dello Stato espressione delle forze che hanno già eletto i presidenti di Camera e Senato. E poi nuove elezioni a giugno. Ma è sul serio immaginabile, come alternativa al dialogo, il doppio colpo di mano: un presidente "partigiano" e una campagna elettorale sugli scudi di una Piazza Loreto giudiziaria per l'opposizione? Il "siete dei pazzi" di Giuliano Ferrara (*il Foglio*, 2 aprile) riferito a una sinistra che dovrebbe avere dei leader e che invece ha un partito ostaggio di una banda di ricchi talebani è il giudizio più adeguato alla situazione odierna. C'è ancora tempo per evitare la catastrofe? Stando alle ultime notizie che accreditano Bersani sulla strada del rinsavimento, pronto a discutere almeno di Quirinale anche con Berlusconi, il tempo c'è e avanza. Vogliamo sperare nel buon senso della vecchia guardia di ex Pci ed ex Dc. Infatti, cos'è che impedisce di stipulare l'unico accordo sensato, sia sulla scorta degli esiti elettorali, sia per le condizioni di straordinaria emergenza in cui versa il paese? Cosa vieta "larghe intese" per promuovere riforme in patria e fronteggiare in Europa l'ottuso rigore tedesco? Lo impedisce e vieta soltanto l'odio, l'odio per Berlusconi, l'odio per l'Italia quale è, che hanno questi talebani giustizialisti pieni di soldi e pieni di carriere.

**SE IL PD FA SUL SERIO E NON CERCA IL DOPPIO COLPO DI MANO, (UN PRESIDENTE "PARTIGIANO" E L'ESECUZIONE" DEL CAVALIERE) SIAMO SULLA BUONA STRADA**

## MAGISTRATI RIVOLUZIONARI E DINTORNI

## Quelli che giocano a sfasciare tutto col sedere parato dallo stipendio statale

**Q**UELLA PARTE DI PAESE CHE NON HA MAI AVUTO IL 27 DEL MESE come data certa dello stipendio è stufo di sentirsi raccontare che chiudono mille imprese al giorno, che metà dei giovani sono senza lavoro, che otto milioni di famiglie sono nella povertà, che le banche non fanno più mutui e chi i mutui li ha già adesso non riesce più a pagarli. Invece, quella parte del paese che ha sempre avuto la certezza di vedere il proprio stipendio versato in banca il 27 del mese forse non è ancora stufo di "cattive notizie". Magari ne discute negli uffici alimentando le chiacchiere contro la politica, la casta, i ladri. Ma non ha ancora provato sulla propria pelle cosa significa essere lasciato a casa da un giorno all'altro e non avere i soldi per pagare le bollette o gli stipendi agli operai. Di certo non pare abbiano evidenza di questa situazione certi magistrati. I quali, oltre a essere gli statali meglio pagati, sono anche tra coloro che, insieme al giornalismo che vive alla greppia delle carte giudiziarie, rimangono impegnati a "lottare", a fare "rivoluzioni", a perseguire un Berlusconi o un Marchionne. Bene. Se chi vive di stipendio pubblico pensa che la disgrazia riguardi le partite Iva, gli imprenditori e, in genere, il Nord del paese (dove il fisco ha le maggiori entrate e non esistono più ammortizzatori in "nero"), sappia che fra tre mesi mancheranno i soldi anche per pagare la cassa integrazione. Sappiano che o ci si dà una mossa tutti e si buttano a mare sfascismi e giustizialismi. O è facile che non ci sarà più un'Italia. Ma una trioka (Commissione europea, Bce, Fmi) che ci commissionerà in cambio di prestiti. E del licenziamento di centinaia di migliaia di statali.

**O CI SI MUOVE TUTTI E SI BUTTANO I GIUSTIZIALISMI O È FACILE CHE NON CI SARÀ PIÙ UN'ITALIA. E NEANCHE I DIPENDENTI PUBBLICI**

## FOGLIETTO

## Illusioni mediatiche.

I radicali diradano il fumo del demonio sulle future "svolte" impossibili del Papa

**B**ISOGNA ESSERE GRATI della franchezza all'Associazione Luca Coscioni. Da quando Francesco è stato eletto Papa, i media laicisti hanno fatto a gara per "arruolarlo", attribuendogli le cose più incredibili, da sostenitore della teologia della liberazione a ostile alla tradizione e favorevole ad aperture sul piano dei comportamenti personali; trasferendo su di lui aspettative ideologiche quasi mai in linea con la realtà. I radicali sono più seri. Nella loro newsletter invitano a disilludersi «chi si illude che con il papa argentino cambi la musica sui temi bioetici». Richiamano passaggi del libro *Sobre cielo y tierra*, scritto dal cardinale Bergoglio nel 2011: «Eutanasia è uccidere», «abortire vuol dire uccidere qualcuno che non può difendersi», le nozze gay sono «il segno dell'invidia del diavolo, che cerca di distruggere l'immagine di Dio»; il culmine dello scandalo è quando Bergoglio teorizza limiti perfino per «la ricerca scientifica», evocando Frankenstein. L'Associazione Coscioni aggiunge che «per fortuna il mondo va avanti», e cita a conforto l'impegno di Obama per le nozze omosessuali e il registro dei testamenti biologici istituito a Napoli. Una delle regole degli Esercizi spirituali di sant'Ignazio è l'agere contrai quando «il nemico della natura umana» suggerisce certi comportamenti bisogna fare esattamente il contrario, e se lo stesso "nemico" censura la rotta che seguiamo vuol dire che siamo sulla buona strada. Se dunque i radicali titolano queste considerazioni con un "Habemus papam atque diabolum", c'è da stare tranquilli. L'importante è non confondere inferno e paradiso e ridare alle cose il loro vero nome; quando Francesco, discepolo di Ignazio, stringe fra le braccia il giorno di Pasqua un bambino gravemente malformato e lo fa sentire la persona più importante al mondo, può restare confuso solo chi sceglie di esserlo.

Alfredo Mantovano